

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

Fa quel che devi, avvenga che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore
1626 So. Broad Street

ANNO V. - Numero 47

PHILADELPHIA, PA., SABATO, 2 DICEMBRE, 1922

UNA COPIA 3 SOLDI

I nobili Ideali e le patriottiche manifestazioni dell'Ordine Figli d'Italia in America

Il Supremo Venerabile ai suoi fratelli

(Dal Bollettino Ufficiale di Ottobre scorso)

Nel riprendere il mio posto in mezzo a voi, sono fiero di portarvi il saluto piu' ambito che mortale possa desiderare: il saluto della Grande Madre Italia, entro i cui confini ideali noi ci sentiamo di vivere malgrado le nuove e varie vicende della vita.

E non e' saluto formale quello che vi porto. E' il saluto che ho raccolto, erompente, caldo, entusiasta, fraterno, dall'anima del gran popolo che si esalta dinanzi alle cose belle. E l'ho raccolto, con sensi di commozione, dal Primo Cittadino d'Italia e dai rappresentanti del Governo di Italia, dai capi partito e dai legionari, dai giornalisti e dai grandi interpreti del pensiero italiano. E nel saluto si confondono il sentimento di orgoglio — il sentimento dell'orgoglio di stirpe — e di ammirazione per questo nostro Ordine glorioso e per cio' che voi, militi di esso, avete fatto come italiani di origine e come americani di adozione.

L'atto di fede operosa, che si ripete nei nostri mille e piu' cenacoli che l'Ordine si propone di "contribuire e mantenere accesa la fiamma del culto della Patria di origine e integra la fede nel futuro di essa non venendo meno al rispetto ed alla devozione che si deve al paese che ci ospita" e le opere che tale atto di fede ha ispirato l'Ordine a compiere in dieci e piu' anni, in campi diversi, sono apparsi come una rivelazione agli italiani d'Italia, sugli italiani di America: una rivelazione esaltatrice della comunanza del passato e di solidarieta' nel futuro.

Onore a voi che avete reso possibili, per l'Ordine, le belle giornate dell'estate del 1922, nelle diverse citta' d'Italia. Voi eredevo che l'Italia non vi apprezzasse. Essa invece non vi conosceva. Quando ha scoperto i tesori di idealita' nostre che pulsavano nell'Italia d'oltre oceano, essa si e' esaltata, in voi, sentinelle avanzate d'italianita' degne della romana consegna.

Gioite del saluto d'Italia e fate che alla sua alta prece si educino e si ispirino i nostri figli. Non sono solo a riportarvi questo saluto. Prima di me lo ricevevano dagli studenti che voi mandaste in Italia e dalla loro guida, l'ottimo Dottor Alberto Bonaschi, che assolveva il suo compito con zelo esemplare. Pur imbevuti di legittimo orgoglio americano, quei giovani hanno sentito il senso di devozione per quella Roma eterna da cui tutte le cose umane si nobilitano. E compiuto il pellegrinaggio attraverso "l'Italia che e' bella e l'Italia che lavora" l'entusiasmo prorompeva nelle parole ispirate di uno di loro, il Calvosa, il quale ai rappresentanti di Genova operosa, diceva: — Voi rimandate in America venticinque ambasciatori di italianita'.

E cosi' sia. Che ogni figlio nostro diventi, in America, Ambasciatore della piu' nobile, della piu' alta idealita'.

Leggo in voi la domanda assillante. Ma e' la vicenda di Italia? Non ho la pretesa di darvi una risposta esauriente. Cio' che io vi dico, senza esitazione, ve lo ripetera' chiunque torna dopo aver fatto una visita in Italia.

L'Italia e' piu' bella che mai; piu' nobile che mai; piu' grande che mai. Nel fare questa dichiarazione penso piu' specialmente alla crisi profonda che l'Italia attraversa, crisi del dopo guerra, che ha comune con altri paesi. E penso piu' specialmente alla crisi caratteristica italiana, dalla quale mentre i cattivi auguri presagiscono che sa quanto sciagure essa dice della forte, laboriosa determinazione di un grande popolo deciso, attraverso a difficoltati' indicibili, fra nemici vecchi e nuovi, a risorgere e riprendere il posto che i fatti gli hanno assegnato nel mondo. In tale determinazione sono inquadrate le legioni fasciste.

Questa fede anima uomini e partiti. E non vi e' un italiano che disperdi della situazione: tutti hanno fiducia che il senso meraviglioso di equilibrio del popolo italiano, trionferà anche in questa occasione.

E' dovere nostro di tenere viva questa fede assistendo cosi' l'Italia a che assurga, nelle battaglie del do-

po guerra, alla stessa altezza raggiunta quando in guerra, e da sola, ma a beneficio di tutto il mondo, scrisse nella storia la pagina gloriosa del Piave.

Voi aspettavate che a Roma il vostro Supremo Venerabile iniziasse una Loggia che dicevate organizzata. A che cosa doveva la loggia servire? A valorizzare l'Ordine anche in Italia. Forse il compito sarebbe stato troppo impari alle forze ed alle funzioni di un organismo che non avesse altri scopi locali e che non fosse alimentato dalle forze vive ed operanti del paese. Il carattere troppo idealistico di esso presagivano della sua fragilita'.

E fu bene, per altre ragioni che non ho qui bisogno di elencare, che quella loggia non sorgesse.

Agli scopi della Loggia risponde pero', l'accordo compiuto con la Lega Italiana, la grande Istituzione che funziona in Italia ed all'estero.

La Lega italiana e' presieduta da uno dei piu' grandi uomini viventi, dall'on. Vittorio Emanuele Orlando, e di essa e' anima un ingegno forte, l'ingegnere Oscar Sinigaglia.

E' un patto di fratellanza, di operosita' per cui l'Italia sentira', da oggi innanzi, la presenza dell'Ordine entro i suoi confini, e l'Ordine avra' piu' chiara la visione del compito da assolvere e piu' forte lo impulso ad operare.

E' un accordo fecondo di grandi risultati.

Io ho visto, nei cooperatori d'oltre oceano, dell'Ordine, l'entusiasmo per l'accordo. Ho letto la commovente lettera dello sguardo del suo illustre Presidente quando, alla firma della convenzione, apprendeva altre cose sull'Ordine; e mi e' sembrato di leggere nello sguardo di Enrico Corradini, il maestro del nazionalismo italiano, che nella superba e romana concezione di cio' che dovrebbe essere l'Italia, vale anche la cooperazione che scaturisce dalla forma di espansione ideale che l'Italia ha compiuto e compie nel mondo con i suoi figli erranti; ed in Luigi Valli, che ha la mente assorta ai nuovi studi danteschi, mi parve di leggere che noi pur ultimi e modesti, possiamo ben considerarci militi della Croce e dell'Aquila della concezione dantesca.

Ed ho visto il poeta De Boisio il quale forse ritrovava nuovi motivi per i suoi carmi; e Giovanni Gurriati forse scopriva che dopo tutto anche fuori d'Italia vi era un fascino poderoso. E "last but not least" al Generale Guglielmotti, che l'insegna di fratello benemerito dell'Ordine porta con orgoglio e con attiva responsabilita', permettetemi che io mandi i sensi della gratitudine dell'Ordine per quanto egli ha fatto per la nostra Associazione.

L'accordo con la Lega e' stato salutato da tutta la stampa italiana come un avvenimento di alta importanza nazionale.

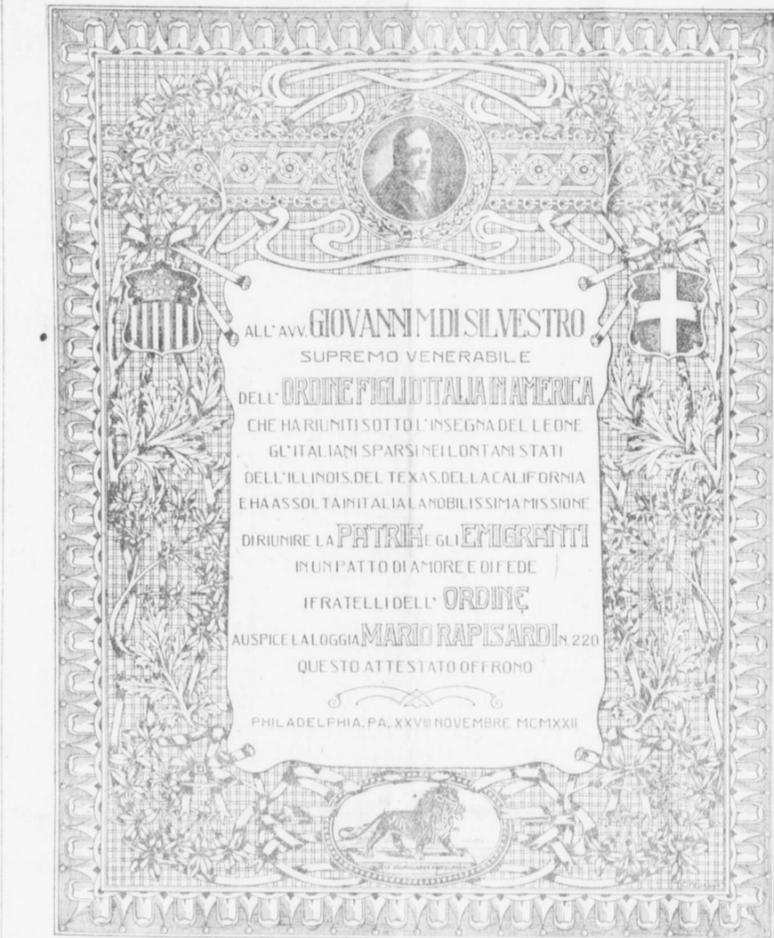
L'accordo cosi' dice nel preambolo:

— Allo scopo di contribuire a rendere migliori le relazioni fra l'Italia e l'America e di facilitare sempre di piu' gli scambi intellettuali ed economici che giovino all'affrettamento dei due popoli, la Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali rappresentata dal suo Presidente Generale, Cav. Vittorio Emanuele Orlando, e l'Ordine Figli d'Italia, rappresentato dal suo Supremo Venerabile, Avv. Giovanni Di Silvestro, viene stipulata la seguente convenzione.

Voi, fratelli, che avete, nel terreno dell'operosita', saputo conciliare mirabilmente e servire la devozione agli Stati Uniti ed il legame ideale con l'Italia, avete la prova che la visione della duplice responsabilita' presiedeva alla formazione dell'accordo.

L'accordo stesso, all'articolo 3, dice:

— La Lega Italiana assume il mandato di svolgere in Italia, nei limiti del suo programma sociale e delle sue direttive generali, le azioni atte al conseguimento degli scopi dell'Ordine Figli d'Italia, specialmente appoggiando sia presso il Governo e presso le autorità governative italiane, sia presso le altre isti-



PERGAMENA OFFERTA DAI "FIGLI D'ITALIA" DI PHILADELPHIA, AUSPICE LA LOGGIA MARIO RAPISARDI, AL CAV. AVV. JOHN M. DI SILVESTRO, PRESENTATAGLI LA SERA DEL BANCHETTO, 28 NOVEMBRE 1922, AL BELLEVUE-STRATFORD HOTEL, LAVORO PREGEVOLE dell'Art. C. PETRONI.

tuazioni pubbliche o private, le iniziative dell'Ordine Figli d'Italia, per la tutela degli emigrati e dei loro interessi economici e culturali; e facendo conoscere agli emigrati l'azione svolta dall'Ordine Figli d'Italia.

La Lega si e' cosi' assunta il compito di contribuire a realizzare una delle nostre massime aspirazioni: far sentire la nostra voce e dar valore alla nostra opera in Italia.

La voce dell'Ordine, possente in questa terra, da oggi sara' ascoltata anche oltre l'Oceano, rafforzata dalla voce fraterna di un'altra grande istituzione.

Da questo punto di vista la convenzione con la Lega segna un'altra data memorabile nella storia dell'Ordine.

La convenzione impone a noi (Art. 2) "l'obbligo di assumere il mandato di svolgere le azioni necessarie per il raggiungimento degli scopi sociali della Lega Italiana negli S. U. del Nord America, nei limiti del suo programma sociale".

A tale compito l'Ordine attende con animo giocondo perche' esso rappresenta la continuazione del lavoro che l'Ordine stesso compie fin dalla nascita ed al quale l'autorevole cooperazione di fratelli d'Italia, dara' motivi di rinnovellato entusiasmo e di fede piu' salda nel trionfo della causa comune. Non ho bisogno di aggiungere altro. Il vostro senso di intuizione vi guidera' a leggere, nell'avvenimento che vi ho riferito, piu' di quello che la mia disadorna parola sappia o possa dirvi.

Permettete, pero', che io termini con una nota che puo' sembrare personale, ma non lo e'. Non lo e', perche' in tutto cio' che vi dico, sono guidato dalla responsabilita' dell'ufficio che mi affidate.

Dopo i mesi di lavoro spesi per rendere possibile il viaggio di gli studenti in Italia, e quando partendo, foste informati che mi sarei imposto la disciplina di seguire questi giovani, molti di voi, bene arguendo alla missione assunta, mi faceste giungere la parola fraterna di incoraggiamento. Al vostro saluto risposi con una promessa, che l'Ordine sarebbe stato sempre in cima ai miei pensieri. Al mio ritorno voi,

senza una nota discordante, mi avete inviato il saluto del ben tornato e le congratulazioni per quello che voi dite sono riuscito a fare.

Grazie, ma io ho un solo merito, quello di aver mantenuto fede alla promessa. Perche' al successo della mia missione, ha dato forza e valore la vostra opera registrata, in tante forme superbe, negli annali dell'Ordine, e la vostra unanime solidarieta'.

Pertanto noi siamo agli inizi di un nuovo periodo nella vita dell'Ordine, periodo che dovra' essere fecondo di piu' magnifici frutti. Diamoci la mano ed avanti nel lavoro. Non e' impossibile che in questa unanime solidarieta' vi possa essere qualche nota discordante. Vivono anche fra i mortali, gli ignavi che, non sapendo far nulla, vedono con occhio torvo chi fa e produce; gli invidiosi che si rodono da sciocca gelosia perche' non vedono che nel campo dei doveri sociali c'e' posto per tutti e si puo' eccellere purché si sia pronti al sacrificio che va sempre accoppiato col sentimento del dovere; vi sono infine le anime piccole che devono dire male di tutti e di tutto perche' solo cosi' possono richiamare l'attenzione dei passanti su di loro. Di tutti costoro l'Ordine non deve curarsi. Il lavoro cui attendiamo e' cosi' arduo e cosi' nobile che sarebbe inattu perdersi con gente senza fede e senza ideali.

Evviva l'Ordine Figli d'Italia al servizio dell'Italia e dell'America!

Avv. Giovanni Di Silvestro

Echi d'Italia sull'opera spiegati del Supremo Venerabile

L' "Idea Abruzzese", che si pubblica a Castellammare Adriatico, in quel di Chieti, nel numero dell'11 Novembre u. s., riporta una lunghissima intervista, che un suo redattore ebbe, all'Hotel Leon d'Oro, di quella citta', con l'avv. Giovanni Di Silvestro, Supremo Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia in America.

Non abbiamo spazio sufficiente

per riportarla in questo numero, ma in essa molto piu' dettagliati sono i pensieri che il capo dell'italianissima Istituzione aveva espressi precedentemente ad altri giornali della Capitale ed a quelli delle piu' importanti citta' della Penisola, sugli ideali e scopi dell'Ordine e sull'opera patriottica da esso esplicata fino ad oggi.

L'intervista, intitolata "I Figli d'Italia in America", e' preceduta dalle seguenti parole dell' "Idea", la quale, del resto, rispecchia il desiderio dell'intera regione abruzzese e di altre parti d'Italia dove l'avv. Di Silvestro ha saputo cattivarsi la simpatia delle folle e dei migliori uomini politici. Ecco quanto dice "L'Idea Abruzzese".

Un gruppo di autorevoli personalita' Abruzzesi ha pregato, negli scorsi giorni, l'avvocato Giovanni Di Silvestro, nostro valoroso conterraneo, di volersi presentare nelle prossime elezioni come candidato politico.

L'avv. Di Silvestro ha accettato di buon grado l'offerta e, con un programma di illuminato patriottismo, chiederà ai nostri elettori di mandarlo al Parlamento a salvaguardare gli interessi e le aspirazioni, a prospettare i bisogni e le necessita' dei nostri connazionali d'oltre oceano.

Noi che da queste colonne seguiamo con vigile occhio il movimento di ascesa e di affermazione di tutte le migliori energie della regione — a qualunque campo politico appartengano — facciamo all'avv. Di Silvestro gli auguri piu' fervidi.

Partenze da Philadelphia
Vine Street Pier

TAORMINA 6 Dicembre
TAORMINA 19 GENNAIO
TAORMINA 8 MARZO
TAORMINA 20 APRILE
TAORMINA 6 GIUGNO

IN PENNSYLVANIA

Il banchetto in onore del Supr. Venerabile

RIMANDIAMO DI PROPOSITO IL RESOCONTO DEL BANCHETTO ALL'AVV. GIOVANNI DI SILVESTRO PER DEDICARE A QUESTA SOLENNE MANIFESTAZIONE, CHE ESUIA DALLA CRONACA MONDANA, TUTTO INTERO IL PROSSIMO NUMERO DI QUESTO GIORNALE.

AL BANCHETTO HANNO PARTECIPATO "FIGLI D'ITALIA" DI TUTTI I PAESI DOVESSO HA ISSATA LA SUA BANDIERA, COMPRESO SUPREMI UFFICIALI E DIGNITARI DI QUEGLI STATI DOVE SONO GRANDI LOGGE; SONO INTERVENUTE LE AUTORITA' DIPLOMATICHE E CONSOLARI ITALIANE, IL SINDACO DI PHILADELPHIA CAV. UFF. ON.

AL PROSSIMO NUMERO, DUNQUE.

Il Grande Venerabile in visita

A Marcus Hook

La sera del 9 Novembre u. s. il Grande Venerabile Cav. A. Giuseppe Di Silvestro si reco' a visitare la loggia "I Vespri" N. 703 di Marcus Hook, per dividere dei malintesi che esistevano fra i soci e componenti l'amministrazione. Prima di recarsi in seduta, il dignitario fu trattato a cena in casa del signor Crescenzo Nocerelli, segretario archiviato. Oltre al padrone di casa, sedettero a tavola, con il Grande Venerabile, anche il Cav. Nicola Albanese, il Dr. Joseph Di Medda e l'assistente venerabile della loggia. Al Cav. Di Silvestro furono prodiate cortesie squisite dalla signora Nocerelli, per cui egli ci prega di ringraziare.

Reatosi nella sala dove la loggia "I Vespri" si era riunita ed accolti con acclamazioni il Grande Venerabile parlo' per oltre un'ora suscitando in tutti il piu' puro entusiasmo. Alla fine del discorso, dalla distinta sposa del padrone di casa, signora Maria, una gentildonna che si interessa a tutto cio' che ridonda in onore del nome italiano.

Il Cav. Di Silvestro resto' confuso delle cortesie usategli dalla famiglia De Simone e ci prega di ringraziarla sentitamente.

A Greensburg

Dovento recarsi a New Brighton, per la inaugurazione delle bandiere della loggia "Liberta' e Giustizia", dietro invito del suo presidente, signor Francesco Ferrara, il Grande Venerabile si fermo' a Greensburg per parlare alla Societa' di M. S. Colombo.

A questo proposito diamo la parola alla Stella d'Italia di quella citta', del 25 novembre u. s., diretta con intelletto d'amore dal Prof. Crescenzo Pitocchi:

"Una Conferenza del Cav. Di Silvestro

"Venerdi' sera della settimana scorsa la nostra colonia ebbe il gradito piacere di ascoltare la dotta e convincente parola del collega Cav. G. Di Silvestro Grande Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia per la Pennsylvania.

"La sala delle Societa' Unite Cristoforo Colombo-Grande Italia era piena di soci, molti dei quali appartengono anche alla Loggia America.

"Erano presenti anche molte sorelle della Loggia Monte Grappa.

"Presentato con acconce ed opportune parole dal signor Frank Ferrara, presidente del sodalizio, il Cav. Di Silvestro parlo' per oltre un'ora ventilando il programma dell'Ordine ed addentrandosi, con tatto magnifico, nei problemi coloniali.

"La sua conferenza fu applauditissima e sneriamo dia ottimi frutti, primo fra tutti la fusione della Loggia America e delle Societa' Unite, in un sol patto di vera fratellanza.

"Dopo il Cav. Di Silvestro parlo' il nostro Prof. Pitocchi, ex Grande Venerabile per lo Stato di New York. L'oratore fu sintetico, e sciolse un inno all'Ordine ed alla concordia della colonia.

J. HAMPTON MOORE, IL QUALE, NONOSTANTE IL SUO RECENTE LUTTO PER AVERE PERDUTO, A BREVISSIMA DISANZA DAL PRIMO, UN SECONDO FIGLIO, HA PARLATO BRILLANTEMENTE INIZIANDO IL SUO UFFICIO DI MAESTRO DI CERIMONIE, CHE HA POI CEDUTO ALL'ON. EUGENE ALESSANDRONI; SONO INTERVENUTI ALTRESI' MOLTI GIUDICI DELLE DIVERSE CORTI ED ALTRE NOTABILITA' AMERICANE, NEL CAMPO FINANZIARIO ED IN QUELLO SOCIALE.

DICEVAMO, PERCIO', CHE LA MANIFESTAZIONE, ESULANDO DALLE COSE MONDANE, HA RIAFFERMATO LA POTENZA POLITICA ED ECONOMICA DELL'ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA.

AL PROSSIMO NUMERO, DUNQUE.

A Pittsburgh

Cortesie al Grande Venerabile

Di passaggio per la citta' del "uomo, onde recarsi a New Brighton, il Grande Venerabile, la sera del 18 corrente, fu ospite del signor Antonio De Simone, nella sua splendida residenza al No. 416 Larimer Ave.

Il signor De Simone, che nella scorsa celebrazione columbiana fu presidente del comitato festa di East Liberty, oltre una sincera e sentita simpatia per il capo dell' "Ordine" di Pennsylvania, simpatia che gli viene controambiata con pari affetto dal Cav. Di Silvestro. Percio' la sera del 18 Novembre lo volle in casa sua e gli offeri' una cena alla quale parteciparono anche i signori Costantino Villani, A. Barretta, C. Di Troia, R. Gismendi, Frank De Simone, fratello del signor Antonio, con la sua signora Adele.

Gli onori di casa furono fatti, con squisita cortesia, dalla distinta sposa del padrone di casa, signora Maria, una gentildonna che si interessa a tutto cio' che ridonda in onore del nome italiano.

Il Cav. Di Silvestro resto' confuso delle cortesie usategli dalla famiglia De Simone e ci prega di ringraziarla sentitamente.

Di ritorno da New Brighton, lunedì, 20 dello scorso mese, al Cav. Di Silvestro veniva offerto un pranzo dal signor Michele Morrone nel Ristorante Marconi, di proprieta' del signor C. Battista. Feceero compagnia al Grande Venerabile i signori Antonio Certo, Grande Curatore, Antonio Castriota ed alcuni altri di cui non ricordiamo i nomi.

Il Grande Venerabile durante la giornata, come lo aveva fatto il sabato precedente fu occupatissimo nel William Penn Hotel a ricevere ed a conferire con comitati di logge di Pittsburgh e dei dintorni.

Ad Easton

La "Alessandro Volta", No. 30, la seconda Loggia, per anzianita', dello Stato di Pennsylvania, doveva iniziare, come soci, una trentina di gentilissime signore e signorine, oltre ad alcuni uomini. Perche' la cerimonia rivestisse un carattere di maggiore solennita' si volle la presenza del Grande Venerabile il quale, invitato, si porto', la mattina di domenica scorsa nella bellissima citta' di Easton.

Egli veniva ricevuto alla stazione della Pennsylvania Railroad dalla vicina Phillipsburg, N. J., da un comitato composto dei venerabili delle due logge locali che per la circostanza si riunivano entrambe nella stessa seduta, Stefano Armao per la "Volta" e Pietro Casella per la "Enrico Millo" e dai signori Nicolò Grifo, Gerolamo Boscia e Nicolò Todaro rispettivamente assistente venerabile, oratore e segretario di finanza della prima loggia. La comitiva salta sull'automobile del signor Isidoro Mineo si reco' alla "Casa Italiana" dove molti altri fratelli aspettavano il Cav. Di Silvestro al quale fu offerto un primo ricevimento, e poscia nella residenza del